Anno II. Udine — Domenica 31 Agosto 1890 N. 89

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna.*

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

Governo Democratico

Calunniata anima di Agostino Depretis, avesti finalmente la tua vendetta.

Francesco Crispi, quegli che nel 1860 essendo stato il braccio destro di Garibaldi nella spedizione e nella liberazione della Sicilia, voleva fin d'allora per far onore alla sua fede democratica, abolire i titoli di eccellenza ai ministri, ha finito col lasciare indietro un po' il vecchio di Stradella, nell'arte di governare.... trasformandosi.

Ed ecco che per provare in faccia all'Austria un'amicizia, che non sappiamo davvero quanto ella sia meritata, mentre a Trieste si sciolgono le associazioni del *Pro Patria*, sua eccellenza Crispi scioglie in Italia i circoli Barsanti e Oberdan.

Innocqui affatto i primi, utili i secondi per il sentimento di italianità che affermavano

Decisamente, il Governo ha paura dei radicali, e teme da loro il finimondo.

È proprio tutto un sistema di persecuzioni cotesto del Governo contro i radicali ed il radicalismo, — e nient'altro.

Meno male che a Udine, in virtù della immensa influenza politica esercitata dal prof. *G.* non vi esistono circoli Oberdan, e quindi non c'è stato bisogno di scioglierli. — Così le istituzioni sono salve e Crispi durerà al potere fin che vuole.

O le commedie della politica!

La Diga.

IL TRASLOCO DEL PREFETTO

Il regio Governo ha traslocato a Foggia il prefetto di Udine comm. Rito, — ma c'è a scommettere cento contr'uno, che nè noi nè voi, piangerete per questo.

In Italia, l'amministrazione, anch'essa mancipia è della politica, e la sorte dei prefetti subisce tutte quelle oscillazioni e metamorfosi, che dalla politica appunto sono comandate.

Per ciò appunto il comm. Rito se ne va.

Se dobbiamo prestar fede a quanto abbiamo appreso, il comm. Rito faceva l'occhio di triglia ai moderati, — ma allora. perchè traslocarlo da Udine?

Col confusionismo politico che oggi regna ed impera, non sappiamo, almeno noi, trovar quasi alcuna differenza più tra i moderati e gli altri partiti — eccetto ben inteso i radicali.

E il Governo per combattere quest'ultimi — e ve ne convincerete troppo bene nelle prossime elezioni, — farà alleanza anche coi moderati.

E allora osserviamo noi, tanto faceva che il comm. Rito se ne fosse rimasto qui.

Ma a Crispi è piaciuto altrimenti, e basta!

La Diga.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.
dei lettori della « DIGA »

Cose del nostro Ospedale.

Ho pensato di non render pubblici i nomi degli inservienti che vennero licenziati dal servizio, lasciando la triste bisogna a coloro che per compito d'ufficio dovranno dar corso alla odiosa partecipazione.

Solo dirò che gli infelici che stan per essere mandati a spasso, han molto sacrificato per un tozzo di pane amaro, ed oggi si vedono ricompensati così bene. Non si dà loro nemmeno per intero la gratificazione in correlazione agli anni di servizio che han prestato.

Eppure i danari ci son sempre per creare nuovi posti.

A proposito, una novità.

Tra breve, la farmacia del Pio luogo verrà assunta in economia, ed è a far voti che per essa farmacia non si segua il trattamento usato colla cucina. In tal caso, è meglio che coloro che han d'uopo di ricorrere all'Ospitale, vadano a cercar l'amplesso delle acque del Ledra.

E a proposito della cucina, poichè il cav. Sindaco

va a far la doccia all'Ospitale, non potrebbe qualche volta recarsi a visitare la cucina stessa?

Tornando poi alla farmacia, si sa che sarà diretta da persona che percepirà lo stipendio di annue lire 2500, con alloggio e diritto a pensione.

Non è una paga da disprezzarsi, — pensando anche al trattamento usato verso i poveri infermieri.

In quanto al ripetuto licenziamento, non occorre ripetere che è una misura odiosa e a provarlo basti il seguente fatto.

Quando era infermiere un tal Giovanni Nadali testè defunto, il capo infermiere era incaricato del suo licenziamento, ma esso non volle acconsentire a darne partecipazione, non volendo in certo qual modo condividere la responsabilità su di cosa che gli sembrava ingiusta.

E per tal modo il nominato Nadali servì fin che il male lo colpì e trasse a morte.

Ma dopo tutto, dico io, per venire alla misura del licenziamento sarebbe uopo che i colpiti avessero realmente commesso delle mancanze ma mai buttar sulla strada della povera gente per mero capriccio.

O umanitarismo borghese, di quante vittime non ti sei tu reso colpevole!

Romeo.

Un ringraziamento.

Come si sa, il sig. Pauluzza Antonio, detto Patrizio, ebbe nelle sue stalle, fuori Porta Grazzano, nella decorsa settimana, un'incendio.

Ora mi è dato di leggere sulla *Patria* di venerdì 29 corr. che il detto Pauluzza ringrazia la direzione dello Stabilimento delle ferriere, l'ingegnere di esse, il meccanico, il sig. Antonio Giuliani, il comandante il presidio, il sindaco e gli assessori, per essersi tutti quanti prestati nell'opera dell'estinzione.

La gratitudine è una bella cosa, non c'è che dire, ma, e i pompieri? Forse che ad onta dell'immane scampanellio del guardafuoco, i pompieri se ne stettero a letto, oppure in quel giorno dell'incendio, erano tutti in vacanze?

Bisogna proprio dire che a questo mondo, chi più fa, meno fa.

Ascanio.

Per la giustizia.

È proprio vero: in questo mondaccio chi più lavora, meno ha; e tanto meno questi ha il diritto che i suoi meriti vengano in qualche modo ricordati. È una legge barbara; ma che fare! Così è. In sulla terra la giustizia, di solito, adopera due pesi e due misure. Ne volete un'esempio? Eccovi bell'e serviti.

Sullo spettacolo d'opera allestitoci dall'egregio signor A. Pantaleoni al nostro massimo, tutti i giornali cittadini ne hanno parlato in lungo e largo, profondendosi in elogi all'indirizzo di tutti e di tutto — elogi del resto meritati, perchè lo spettacolo nel suo complesso è riuscitissimo — ma, vedi stranezza, dirò meglio dimenticanza inqualificabile, nessun giornale s'è ricordato di spezzare una lancia in favore d'uno, che oltre all'affaticar molto, ha su di sè una non lieve responsabilità.

Voglio dire del suggeritore, di questo povero paria della scena, dimenticato da tutti i nostri *omenoni*.

A quel posto siede ora il signor Amedeo de Sabbata, un simpatico ed intelligente giovane che merita proprio di essere incoraggiato, perchè è bravo ed ha tutte le disposizioni per riuscire qualcosa di buono nella difficile e sublime arte della musica.

È giovane, perdinci, ha un bell'ingegno, studi dunque con amore, e stia certo, che non gli potrà non sorridere un lieto avvenire. Noi glielo auguriamo di tutto cuore.

Gian Prolisse.

I funghi

Varii giornali ricordano spesso avvelenamenti seguiti in causa dello cibarsi dei funghi. In tutti cotesti periodici si raccomandano le maggiori precauzioni da usarsi nell'acquisto di tale cibo che si riconosce pericoloso alla pubblica igiene.

Il Municipio di Udine *che sta sull'avviso*, quando si tratta del pubblico bene, istituì un mercato destinato alla vendita dei funghi, *vis* a *vis* della Chiesa S. Pietro Martire.

Rimane però senza alcuna efficacia una così provvida disposizione, qualora non ne venga bandita ogni vendita altrove e che sfuggirebbe alla vigilanza della Commissione.

Per non intercettare la liberta di commercio, il Municipio non crederà opportuno comminare multe ai venditori di tal genere fuori del mercato, ma sarebbe umanitario, e se non togliessse del tutto, almeno scemerebbero di molto gli eventuali pericoli di avvelenamento, pubblicando un'avviso agli amatori di tale cibo, che *una commisione sanitaria giornalmente visiterà quel mercato*, onde non avvengano vendite di funghi nocivi alla salute.

In tal modo quelli che li acquistassero altrove e non sul mercato destinato alla vendita, non avrebbero da ascrivere le fatali conseguenze per non aver ottemperato all'igienico provvedimento.

Igeo.

Il riposo festivo.

Ci congratugliamo cogli egregi negozianti di chincaglierie e colle egregie signore modiste che sono firmate per tenere chiusi i negozi tutte le domeniche dei mesi di settembre e ottobre.

Il loro esempio, lo speriamo, sarà imitato anche dagli altri negozianti della Città e specialmente dai negozianti di stoffe, di terraglie, cappellai, librai, orologiai e tutti infine quei negozi e botteghe che in tutto l'anno intiero non hanno un giorno di riposo.

È ben giusto che anche questi giovani abbiano almeno per queste quattro domeniche dell'anno delle giornate intiere per svagarsi. Settembre e ottobre sono i due mesi più belli dell'anno per chi vuol respirare l'aria pura della campagna. Ciò gioverà molto alla salute di quella povera gente che in tutte le domeniche dell'anno è obbligata a passare quasi tre quarti di giornata in servizio.

Non dubitiamo che la settimana ventura avremo

la soddisfazione di leggere sui giornali che anche gli altri negozianti e principali della città si sono accordati per concedere il riposo delle domeniche dei due mesi di settembre e ottobre.

Voce pubblica.

Pel galateo.

Cara Diga,

Permetti che, col tuo mezzo, io richiami quel signor tal dei tali a voler quind'innanzi rispettare un po' meglio se stesso ed altrui; smettendo una buona volta il mal vezzo e la solenne increanza di starsene sdraiato a guisa di p..... nei luoghi di pubblico ritrovo. Molto, è vero, si perdona alle persone acciaccose della sua risma ma, vivaddio, questo è troppo! A nessuno, e sotto verun pretesto, può essere permesso calpestar *coram populo* i più elementari principi del Galateo. Dico bene?

Credetemi ecc. ecc.

Un curioso.

Via Brenari.

Il congegno che serve all'inaffiamento delle strade, ha per iscopo principale la estinzione degli incendi. Ora l'applicazione di tale opera provvidenziale si rende indispensabile in tutte le località dove sorgono degli edificj.

Egli è perciò che gli abitanti di Via Brenari noiati di una sterile lotta sostenuta a lungo contro la cocciuta ostinazione non giustificata del Municipio che si mantiene nel diniego di inaffiamento, tanto reclamato e dovuto, si rivolgono a cotesti illustri amministratori della pubblica cosa, onde vogliano impartire l'ordine venga applicato nella loro via, al più presto, il sullodato congegno, a probabile salvamento da sciagure che potrebbero derivare da un'eventuale incendio.

Verum

Da Cividale

Uomini illustri cividalesi.

Che più sperar? Fortuna ha omai travolto
Il carro di mia vita.

Un poeta a spasso.

Vi sono sette amicizie: 1. di cuore, 2. di mente, 3. di compagnia, 4. di gentilezza, 5. di conoscenza, 6. di diplomazia, 7. di cappello: e tutte ultime sei combinano in infinito tra loro per distruggere sempre la prima. Io non m'intendeva di divisioni; ma il vocabolo *amico* è divenuto sì universale, che senza la teoria delle idee accessorie od ogni vocabolo di ogni lingua letteraria d'Europa, non avrei potuto sapere come spendere l'*amicizia*, da che devo anch'io nominarla come usano tutti per non essere notato di barbarismo.

Dunque?

Dagli amici mi guardi Iddio
Che da nemici mi guardo anch'io.

Consultando i vari trattati frenologici che la scienza moderna ha allestiti a mezzo de' suoi sommi sacerdoti Gall, Lavater, Leibnitz, non mi fu dato di trovare un tipo paragonabile a

Guido Podrecca . .

noto nella letteratura dialettale friulana sotto il pseudonimo di *Guidon Salvadi.*

La statura complessa, ben coordinata; la faccia altiera, distinta da un pizzo a *volta*, con due occhi vivacissimi, una bocca mefistofelica; spalle gigantesche; piedi proporzionati — è proprio naturale tipo del giornalista umoristico.

E fa bene, la serietà è quanto vi può essere di più assurdo in questo basso mondo.

Guido Podrecca è un'ingegno; è colto e potrà divenire qualcosa se cercherà di concentrare le sue cognizioni in qualche ramo importante dell'italiana letteratura — a meno che n n si voti a questo brutto mestiere del giornalista.

Ei dirige un giornale umoristico a Bologna, intitolato « Bononia ridet » e gode di molto favore.

Scrisse e scrive lodate poesie, e fu in missione a Parigi ed altri siti...

Senonchè in questi tempi banchieri ed a base di lenocinio letterario, i forti ingegni dovranno lottare di molto per essere considerati qualcosa. Mi creda, sior Guido (da non confondersi con quello olimpico della *Stella*...... retrograda, olimpica, ferruginosa, lattea. ... schizzinosa, gelosa, imperiosa e stucchevole navigante tra gli astri di via Gorghi), finchè i letterati e gli scienziati si riducono a pochi degni di questo nome, mentre non s'incontrano se non professori di scienze! lettere!! ed arti!!!; finchè questa turba scrive pochissimo, male e nulla, nulla che conforti l'uomo ed onori la patria, e frattanto tuonano gli elogi in tutti i giornali e licei, noi continueremo a schernirla, e loderemo soltanto i pochi grandi ed utili nostri scrittori. E sopratutto finchè vedremo che i letterati faranno da sacerdoti di Muse arcane, in tempio a porte chiuse, chiamando ignoranti chi non vuole accostarsi, io, se mai gli altri per timore tacessero, o passassero indifferenti, io solo griderò a tutti e per tutti: non vi lasciate allettare a quel tempio. Voi vi credete iniziati, udite la melodia del cantico misterioso, siete già coronati, ma dentro v'è l'ara, il sacrificante, il coltello: non v'è ancora la vittima . . . .

In questo momento mi trovo in piazza Garibaldi e mi dirigo verso Patriarcato. Un cane urla aita, ed un tipo gli fa di secondo: un duetto a tre quarti.

Sulla porta di una panetteria comparisce un uomo piccolotto che tiene sempre il pollice della destra tra il gilet e la manica della camicia. Gli sporge un bel tocchetto di ventre, e col viso arangotano ti dimostra la sua grande sapienza, tanto più che non parla mai.

— Ma mi ti so dir che Guido canta bene.

Sulla porta di una bottega di formaggi e salami comparisce un ometto col *barbusso*:

— Ah ah ah, e ce nainis! Qui isal chel dindiat che al urle la dentri!

— Un barbiere — El ze un can rabbioso.

L'uomo della panetteria:

— Tasi ti boccn de m... el xe un cacciator che tira alle passere.

Quel del formaggio:

— Ael bez da mina col folc!

— Un'oste — Sajetta! chel vada a quaglie pardamana!

— Un'altro panettiere, rivolgendo gli occhi al cielo — Dio lu consoli!

Quel del formaggio mette le braccia conserte, e: ce us paria?

— Il panettiere orangotano: Io si, io son bon de farghela veder. Per niente non son un'omo.

— Il barbiere — Folc ti trai! hastu chestis pretesis. Tu ses simpri stat miez par sorte — Bregons e lenghe!

— Ma cosa ga de far questo con Guido? Guido xe un bon fiol, el va a caccia col can, el capa quagie e quagioti, dordine e dordinelle.

Tutti — Ah ah ah.

— L'altro zorno el ga capà in t'un colpo 500 quagie — e ga volesto tre zardiniere per portarle a casa. Xe per questo che Guido incantesimà della cuccagna el cantava col can:

Polenta e oseletti
Oh benedetti va ai va!

Tutti: Evviva Guidon Salvadi!...

Mentre io passava succedeva questa commedia, ed io pensava a' casi miei:

Così compio Il mio fato! Così l'ore
conto dell'agonia
lunghe come quelle del dolore.
E Guido passa in allegria
la vita, per me, sì ria!

Il Solitario.

In una via

la *Quajane* e suo marito facevano pubblicamente le carezze coniugali — domenica passata.

Che siano leggere ad entrambi! Soltanto un'altra volta che le facciano a porte chiuse.

Un folc ti trai

clamoroso è uscito dalla bocca di un tomo in udienza della Pretura. Tremaro tutti come fan le stelle!

Il macello pubblico

va raccomandato all'ufficiale sanitario ed al muratore perchè, in argomento, in municipio, per ora *nulla est redemptio* — e le materie infettanti, e le tegole scrostate reclamano provvedimenti urgenti.

Eremita

Cose di Manzano

Qui a Manzano, la grande questione che interessa il paese, è quella dell'acqua.

Il nostro Municiplo a cui sta tanto a cuere il bene dei suoi amministrati, ha deciso di farli crepar tutti dalla sete, tanto che essi invidiano...... gli *abitanti* del deserto di Saara.

Dovetete sapere che quì a Manzano abbiamo la roggia subito fuori del paese e si potrebbe usufruire a mezzo d'una pompa, o di un qualunque altro congegno mecanico, dell'acqua buona che contiene detta roggia.

Accolta debitamente l'acqua in una vasca, questa, sempre adoperando i mezzi meccanici suggeriti dai primi elementi della scienza, la si potrebbe dispensare agli abitanti del paese.

Invece non ne vogliono sapere della roggia, e profondono uno dei due pozzi esistenti entro il paese. Detto pozzo è da tempo immemorabile che non ha servito si può dir a niente, perchè mancante dell'acqua necessaria agli usi della popolazione.

E qui si impiegano danari colla speranza forse anco fallace di trovar acqua sufficiente, senza pensare poi che col renderlo tanto profondo, gli abitanti che andranno ad attingere ad esso dovranno di conseguenza perdere non poco tempo prima di riempire le loro secchie.

Vi è pure un'altro pozzo, ma scarso d'acqua, e anche questo alle volte lo chiudono, aprendolo poi verso l'alba. Colà s'agglomera quindi di necessità tutta la gente del paese per provvedersi dell'indispensabile elemento, ma eccoti il guardiano, d'ordine del Municipio, a misurar l'acqua ai buoni villici.

E dire che servendosi della nominata roggia, con una semplice pompa, potrebbero anche volendo mandar l'acqua in tutti e due i pozzi.

Ma pare incredibile che il Municipio si ostini a fare tutto l'opposto di quel che il buon senso insegna!

Si potrebbe obbiettare da taluno che la roggia e la rosta sono di proprietà dei nove mugnaj che concorsero nella spesa d'acquisto; ma convien far presente che tutti gli abitanti del paese, allo scopo desiderato e necessario, anzi indispensabile di essere forniti d'acqua, potrebbero concorrere con i nove mugnaj in equa proporzione nella spesa della rosta, e del resto, i mugnaj stessi non si opporrebbero acchè l'acqua della roggia fosse usufruita dagli abitanti di Manzano.

Ma è inutile discorrere: il Municipio vuol che si patisca la sete, e l'acqua verrà, quando Dio vorrà.

E contento lui, basta.

Onore e gloria al Municipio di Manzano.

Un Villico.

TEATRO SOCIALE

La *Gioconda* è un continuo trionfo della Pantaleoni e del Menotti, due artisti di primissimo ordine, a cui fanno degna corona le signore Saffo Bellincioni, Felicita Angeli, Gianni Masin e Tullio Campello.

Lo spettacolo è proprio degno dei maggiori teatri.

TEATRO NAZIONALE

Questa sera la marionettistica Compagnia Reccardini, comincierà le sue rappresentazioni.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.